

COMUNITÀ SOCIO SANITARIA

“IRENE CATTANEO”

CARTA DEI SERVIZI 2021



Sommario

.....	0
SEZ. 1 - LA MONDA: Mission e servizi	4
CHI SIAMO	4
LA SOCIOTERAPIA	4
<i>Abitare</i>	5
<i>Lavoro</i>	5
<i>Imparare</i>	6
<i>Coltivare la terra e l'anima</i>	6
<i>La mission della Monda</i>	7
I SERVIZI DELLA MONDA.....	8
LA COMUNITA' DIURNA.....	9
<i>Attività della filiera agricola</i>	9
<i>Attività di cura dello spazio</i>	10
Attività artigianali	10
<i>Attività culturali e didattiche</i>	11
IL CALENDARIO SETTIMANALE	12
SEZ. 2 -LA COMUNITÀ IRENE CATTANEO	13
LA COMUNITÀ FRA PROGETTO INDIVIDUALE E PROGETTO D'INSIEME.....	13
LA VITA COMUNITARIA.....	14
<i>Il ritmo della giornata</i>	14
<i>Il ritmo dell'anno</i>	14
<i>La vita affettiva</i>	15
<i>L'uso dei media</i>	15
<i>L'alimentazione</i>	16
<i>La cura di sé</i>	16
<i>Fra autonomia e sostegno: il progetto educativo</i>	16
<i>Educare</i>	17
<i>Gli aspetti sanitari</i>	18
<i>La vita culturale</i>	19
<i>L'inclusione</i>	20
GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI ED ECONOMICI	22
<i>Le modalità di accesso alla Comunità Irene Cattaneo</i>	22
<i>Lista d'attesa</i>	22
<i>Accoglienza</i>	23

<i>La retta</i>	23
<i>Accordi economici e spese accessorie</i>	24
<i>L'organizzazione dell'ingresso in comunità</i>	24
<i>Il primo periodo di accoglienza</i>	25
<i>Il rapporto con l'équipe educativa</i>	25
<i>L'assistenza sanitaria</i>	25
<i>La vita comunitaria e la giornata-tipo</i>	26
<i>Il rapporto dell'ospite con la sua famiglia</i>	28
<i>Il rapporto fra la Comunità e la famiglia</i>	28
<i>Valutazione del servizio</i>	28
<i>Dimissioni</i>	29
SCHEDA TECNICA DELLA COMUNITA'	30
COME RAGGIUNGERCI	31

SEZ. 1 - LA MONDA: Mission e servizi

CHI SIAMO

LA MONDA è un fondo agricolo nel comune di Arcisate dove si integrano le attività di una Cooperativa agricola sociale biodinamica e di un Ente del Terzo settore ONLUS che gestisce servizi educativi e sociosanitari per persone disabili.

L'identità della Monda si fonda sull'antroposofia di Rudolf Steiner, che ha dato impulso ad un rinnovamento dell'agricoltura, della pedagogia e della dimensione sociale; attraverso questa via di conoscenza si sono create attività e iniziative in tutto il mondo, che fanno riferimento alla Libera Università di Scienza dello Spirito di Dornach. La Monda fin dall'inizio ha potuto inoltre collegarsi alla vita e all'opera di Irene Cattaneo, antroposofa, artista e insegnante che fu proprietaria dell'azienda agricola fino alla sua morte, quando la lasciò per testamento alla Società Antroposofica Italiana, con il vincolo di destinarla ad attività sociali e agricole aventi la medesima ispirazione.

La Monda ente per la pedagogia curativa ha iniziato ad operare nel 2006 con la fondazione della Comunità Irene Cattaneo, accreditata dalla Regione come Comunità Sociosanitaria nel 2012; nel 2015 è iniziata l'attività del Servizio di Formazione all'Autonomia. Nel 2017 ha inizio la sperimentazione della Casa Per il Dopo di Noi che nell'anno 2019 viene riconosciuta come servizio configurato in collaborazione con il piano di zona del Piambello.

LA SOCIOTERAPIA

La Monda aderisce agli organismi nazionali ed internazionali (Associazione italiana per la pedagogia curativa e socioterapia antroposofiche, Anthroposofic Council for Inclusive Social Development) che formano una rete per la diffusione e la qualificazione delle iniziative di socioterapia. La coordinatrice della Comunità Irene Cattaneo è membro dello Stag, il gruppo di lavoro internazionale che si occupa della continua rielaborazione dei fondamenti della socioterapia, assicurando la circolazione delle idee che emergono nelle diverse realtà locali.

Occuparsi di socioterapia significa innanzitutto cercare di raggiungere una comprensione profonda dell'essere umano, nella sua natura fisica, animica e spirituale. Ciò consente di vedere in ogni uomo il portatore di un nucleo spirituale sano e indistruttibile, la cui dignità è inviolabile. In quanto tale, ciascun essere umano, al di là delle sue condizioni, è inserito in un ambiente sociale e affettivo che da un lato protegge e dà sostegno e dall'altro richiede il suo contributo personale sostenendo la formazione e lo sviluppo. La socioterapia dunque ha una doppia direzione: da un lato si occupa di creare condizioni di benessere per la persona con disabilità, dall'altra cerca di costruire un ambiente favorevole, inclusivo e significativo in cui il contributo personale della persona con disabilità possa essere riconosciuto, valorizzato e accolto. Si parte dal presupposto che ogni persona si sviluppa per tutta la vita secondo i propri modelli e ideali, e che questo processo evolutivo costituisce lo scopo profondo della biografia individuale. Se nell'infanzia lo sviluppo può essere sostenuto attraverso educazione e insegnamento, nell'età adulta è indispensabile che venga dato ascolto e spazio innanzitutto all'orientamento interiore della persona, attraverso l'incontro con gli altri e le occasioni di formazione. Al di là dell'aspetto professionale inerente alla cura, la socioterapia vuole coltivare l'incontro, la relazione. L'incontro è

sempre vissuto e pensato idealmente come incontro fra pari, in cui chi accompagna e chi è accompagnato hanno lo stesso fine e la stessa dignità.

La partecipazione della persona con disabilità al proprio ambiente sociale avviene fondamentalmente in tre ambiti: l'abitare, il lavoro e la vita culturale. La socioterapia negli anni ha istituito una grande varietà di modalità per affrontare i temi dell'inclusione in questi ambiti ed è sempre aperta all'evoluzione che si svolge nell'esperienza.

Abitare

La casa è il luogo della cura di sé, dove si sperimenta il proprio stato di benessere/malessere. È anche il luogo delle relazioni e degli affetti. La Comunità è un percorso che rinnova il senso dell'abitare verso una dimensione adulta.

- Ciascuno, al di là delle proprie condizioni, deve poter orientare la propria vita comunicando agli altri le proprie richieste di sostegno e di condivisione;
- sapersi prendere cura del proprio benessere significa essere capaci di sentire il proprio corpo e le sue esigenze, e partecipare attivamente alle cure quando sono necessarie.
- Convivere richiede di sviluppare capacità sociali; occorre percepire il proprio confine, saper rispettare bisogni e aspettative degli altri, essere disponibili a costruire una relazione di fiducia.
- Collaborare alla conduzione della casa significa sapersi prender carico di responsabilità che permettono di fondare il senso della propria autonomia.

Il ruolo dell'educatore nella dimensione dell'abitare è particolarmente delicato: si tratta di dare sostegno e appoggio non sostituendo l'iniziativa individuale. Occorre tatto e capacità di ascolto anche quando la comunicazione verbale è inadeguata. L'ascolto partecipato costituisce la migliore condizione per facilitare l'espressione di chi è più fragile. Occorre anche offrire sostegno alle capacità ancora carenti di comprensione delle difficoltà degli altri.

Anche quando il servizio di socioterapia è soltanto diurno, l'ABITARE costituisce il fondamento su cui poggia qualsiasi relazione educativa. Si abita pur sempre uno spazio in cui si deve vivere, condividere, conoscere, scegliere, agire.

Lavoro

Nel lavoro si sviluppa una traccia di sé destinata a uscire dalla ristretta cerchia del proprio ambiente di vita. Anche il più piccolo manufatto, anche la pianta seminata con cura nel nostro vivaio permane al di là del nostro gesto, diviene un dono per sé e per gli altri. Questo fa del lavoro un segno riconoscibile della propria identità. Ogni essere umano, al di là degli ostacoli e delle difficoltà connesse alla propria condizione, deve avere l'opportunità di partecipare alla grande filiera del lavoro umano. È compito della Comunità risvegliare i talenti personali, riconoscere le capacità ma anche creare percorsi di apprendimento adeguati alle diverse individualità.

Nella nostra realtà il lavoro è strettamente legato alla natura e ai suoi ritmi. Nel lavoro meccanizzato la distanza fra l'esperienza concreta e il significato dell'opera è spesso incolmabile; nel lavoro agricolo invece la filiera produttiva ha un senso manifesto, una logica concretamente percepibile. Il ritmo delle stagioni, la costante trasformazione del paesaggio, i cambiamenti di clima nettamente percepiti nella vita all'aria aperta sono inoltre anche una via di autoconoscenza, in cui viene arricchita la capacità di percepire e distinguere le proprie emozioni.

Imparare

Partecipare alla vita culturale è un'esigenza fondamentale per tutti gli esseri umani, anche per chi vive nella condizione della disabilità intellettiva. È nell'ambito culturale che si trovano i propri modelli di riferimento, si elabora un ideale a cui aspirare, ci si confronta con il mondo dei valori. Nella vita adulta però non è facile accedere al mondo della cultura quando è preclusa la facoltà dell'astrazione. La socioterapia offre l'opportunità di partecipare ad attività culturali e artistiche in modo da sostenere il desiderio sempre presente di imparare.

Riteniamo che il mondo della cultura debba interrogarsi su come coinvolgere le persone con difficoltà cognitive; si tratta di rinnovare codici e modalità di comunicazione e di dare vita a nuove forme di creatività. Nella nostra esperienza con il tempo è stato possibile sperimentare i primi frutti di questo lavoro: e a volte proprio in questo ambito si rivelano capacità nuove, straordinarie nel vero senso della parola.

Un breve accenno all'importanza dell'arte, che rappresenta un linguaggio universale aperto alla condivisione di ogni uomo. L'arte dovrebbe permeare tutte le sfere della vita umana: la bellezza dell'ambiente in cui si vive, le meraviglie della natura che possono suscitare meraviglia, il ritmo del corso dell'anno sono tutte occasioni per sviluppare sensibilità artistica.

Coltivare la terra e l'anima

Le istituzioni fondate dalla socioterapia antroposofica si sono diffuse in tutto il mondo, confrontandosi con situazioni e culture profondamente diverse. Dall'America latina agli Stati Uniti, da Israele all'Egitto, dalla Cina all'Europa, sono centinaia le comunità che si sono ispirate al contributo di Rudolf Steiner. Interi villaggi con centinaia di abitanti o piccole strutture diurne: ciascuno ha dato un contributo a questa visione dell'uomo. Una buona parte delle istituzioni di socioterapia nasce però in campagna, all'interno o comunque in sinergia con aziende agricole biodinamiche. L'agricoltura biodinamica non è un semplice ritorno alle metodiche colturali tradizionali; si tratta innanzitutto di percepire e gestire l'azienda agricola come un organismo vivente, in cui ogni elemento si armonizza con gli altri per raggiungere un equilibrio salutare, e per migliorare la fertilità della terra. Anziché specializzarsi nelle monoculture viene data la massima attenzione alla biodiversità; anziché imporre alla terra una visione della produttività dettata dalle esigenze del consumo di massa, si studia con attenzione la particolarità dell'ambiente, scegliendo quelle colture che possono valorizzare tali condizioni. Ogni contadino biodinamico non è semplicemente un esecutore, ma deve lavorare creativamente avendo come guida la conoscenza dei nessi fra Terra e Cosmo, lo studio approfondito del terreno, delle condizioni climatiche, delle piante autoctone, della strutturazione del paesaggio.

L'organismo aziendale è inserito nell'insieme della natura e del cosmo; tutte le pratiche agricole vengono svolte seguendo un calendario che tiene conto delle influenze planetarie.

Una trattazione sistematica delle caratteristiche dell'agricoltura biodinamica esorbiterebbe dai limiti di questo scritto. Ci preme però sottolineare quali caratteristiche dell'agricoltura biodinamica possano entrare in una sinergia particolarmente favorevole allo sviluppo della socioterapia. Innanzitutto vivere immersi nella natura sviluppa capacità di percezione ed osservazione particolarmente significative. La bellezza della natura così come si evolve nel ritmo della giornata, nella mutevolezza delle stagioni, nelle diversità climatiche e nell'articolarsi del paesaggio offre infiniti spunti per coltivare la vita dell'anima. Le persone con disabilità ospitate dai servizi della

Monda hanno la possibilità di partecipare al lavoro agricolo secondo le proprie capacità e inclinazioni, potendo così vivere un'esperienza formativa e inclusiva insieme ai lavoratori della cooperativa. Il contributo individuale al lavoro di gruppo, insieme ai momenti di apprendimento sul tema consentono nel tempo di sviluppare una conoscenza del ciclo della natura e del ritmo della vita delle piante. Ciò si riflette sulla coscienza del proprio "essere nel mondo".

In questo modo possiamo vedere come tutti gli ambiti della socioterapia che abbiamo descritto (abitare, lavoro, cultura) possano essere vivificati dalla sinergia con l'organismo agricolo biodinamico: abitare, vivere nella natura, partecipare al lavoro con gli altri in una situazione di vera inclusione, imparare a conoscere in modo concreto il mondo in cui siamo immersi.

La mission della Monda è stata così sintetizzata:

*Crediamo che solo una comunità che riconosce la bellezza
nelle infinite diversità possa davvero prendersi cura
dell'Uomo e della Terra.
Sulla via tracciata da Rudolf Steiner
mobilitiamo tutte le nostre migliori energie
per raggiungere questo scopo
e lo facciamo con la forza del pensiero del cuore*

I SERVIZI DELLA MONDA

La comunità socioterapeutica non si esaurisce nell' "essere/ istituzione" ma rappresenta un ambito sociale o meglio un essere sociale che viene sviluppato e plasmato e di cui tutti i partecipanti sostengono la responsabilità.

L'Associazione La Monda, e la Cooperativa Agricola Sociale Biodinamica collaborano in sinergia alla realizzazione dei seguenti servizi:

- **Comunità Socio Sanitaria Irene Cattaneo**

È un servizio residenziale, inaugurato nel 2006; ospita 9 persone adulte con disabilità intellettiva. È accreditata con la Regione Lombardia.

- **Servizio Formazione all'autonomia**

Inaugurato nel 2015, si tratta di un servizio diurno che può accogliere giovani dai 16 ai 35 anni che richiedono un percorso di potenziamento delle abilità e delle autonomie personali e lavorative.

- **Percorsi di vita indipendente "Ca' Rondanini"**

È un nuovo servizio residenziale, strutturato nel quadro della Legge sul Dopo di Noi; è rivolto a persone disabili con una buona autonomia, che possono fare l'esperienza di vivere con un certo grado di indipendenza. Avviato in collaborazione con la Comunità Montana del Piambello dispone di 5 posti.

- **Fattoria Sociale**

Il progetto ha come obiettivo la formazione nel campo della biodinamica e la valorizzazione dell'agricoltura sociale. Abbiamo già da tempo iniziato a sensibilizzare alle tematiche dell'agricoltura risanatrice della terra le scuole primarie e secondarie del territorio; abbiamo accolto momenti di alternanza scuola/lavoro e tirocini orientati al recupero di persone svantaggiate. Vogliamo ora incrementare attività che possano offrire opportunità di apprendistato e lavoro per giovani disabili attraverso le norme regionali di tutela e sostegno economico per il collocamento mirato. Abbiamo anche in progetto attività formative specifiche sulla agricoltura biodinamica per giovani con disabilità intellettiva

I beneficiari

I nostri servizi sono rivolti a persone con disabilità intellettiva, sensoriale, psichica, a rischio di esclusione sociale. Non è facile trovare nel nostro vocabolario un termine soddisfacente che corrisponda al rapporto di accoglienza e inclusione che vogliamo offrire.

Il termine che utilizzeremo in questo scritto è "ospite". Nella nostra lingua vi è ancora una traccia dell'uso antico di questa parola. Si definisce infatti con la parola "ospite" sia chi riceve ospitalità sia chi la offre. In questo senso vorremmo sottolineare il fenomeno inclusivo, la relazione solidale, la reciprocità insita in questa parola. Una parola il cui significato era sacro, perché l'ospitalità implicava l'assenza di giudizio, la sospensione di ogni ostilità.

LA COMUNITA' DIURNA

La sinergia fra tutti i servizi si esprime innanzitutto nella condivisione delle finalità fra i collaboratori; concretamente l'organizzazione delle attività viene gestita in stretta collaborazione attraverso il coordinamento del lavoro degli educatori e degli agricoltori impegnati in cooperativa.

Durante la giornata di lavoro educatori e ospiti dei vari servizi confluiscono nell'organizzazione di laboratori e attività agricole, artigianali, artistiche e didattiche a cui gli ospiti partecipano a seconda del proprio progetto individuale. Ogni ospite dei vari servizi viene inserito in gruppi che si costituiscono secondo diversi criteri, come l'affinità o la presenza di capacità omogenee. È particolarmente interessante che nei gruppi di lavoro saranno presenti ospiti dei diversi servizi, e con caratteristiche diverse, come età, abilità, esperienza di vita. È dunque un'occasione non trascurabile per ampliare la propria cerchia di conoscenze.

A titolo esemplificativo descriviamo qui una serie di attività:

Attività della filiera agricola

- *il semenzaio*. Il nostro orto ha necessità di piantine autoprodotte per tutta la stagione aziendale. Il vivaio inizia a produrre già nel cuore dell'inverno, a fine gennaio, e finisce la sua attività in novembre. È una lavorazione adatta anche a chi ha difficoltà motorie. Il lavoro viene svolto in piccolo gruppo, da seduti e richiede molta pazienza e capacità di organizzare lo spazio; sviluppa capacità di osservazione e concentrazione. Oltre al lavoro di semina nei plateau, la filiera di produzione delle piantine comprende il trattamento del terriccio, l'innaffiatura, il trapianto in vasetti. La piantina si sviluppa in un tempo variabile, durante il quale è possibile osservare le fasi di sviluppo che è necessario imparare a riconoscere.
- *il trapianto*. Quando le piantine sono pronte vengono trasportate per il trapianto in serra o in pieno campo. Gli ospiti con una buona capacità motoria collaborano con gli agricoltori della cooperativa alle operazioni di messa a dimora, al diserbo e alla cura dell'orto.
- *la raccolta*. Nel periodo estivo e autunnale si concentrano le operazioni di raccolta che possono essere di entità diversa. C'è la semplice raccolta delle filiere di ortaggi, che si svolge durante tutta la stagione, e poi ci sono i momenti di raccolta che richiedono molta mano d'opera. La raccolta delle patate e delle mele per esempio si svolge con la collaborazione di tutti, in un momento di vera inclusione. Ognuno fa quello che è in grado di fare, ma tutti insieme ottengono il risultato.
- *il bosco*. Il fondo della Monda comprende un bosco, di cui è necessario prevedere la manutenzione. La pulizia del sottobosco richiede un lavoro costante, che viene svolto da ospiti ed educatori. Gli educatori utilizzano gli strumenti necessari come le cesoie, gli ospiti si incaricano del diserbo a mano del sottobosco, della raccolta della legna e del trasporto dei materiali. Le piante e i rami vengono tagliati e accatastati da agricoltori ed educatori. La legna meno grossa viene invece segata con una sega particolare, che richiede il lavoro ritmico di due persone, un educatore e un ospite, che la tagliano in modo che sia funzionale al consumo della caldaia.
- *il pollaio*. Il lavoro quotidiano di cura delle galline viene svolto con la collaborazione di tutti. Dalla alimentazione alla pulizia delle lettiere, fino alla raccolta delle uova e la chiusura e apertura del pollaio sera e mattina, quasi tutte le operazioni vengono svolte dagli ospiti coordinati dagli educatori.
- *il cumulo*. La concimazione biodinamica richiede l'uso di sostanze naturali che vengono compostate nel cumulo. Il cumulo viene man mano costituito con letame, terriccio, scarti dell'orto e della mensa, oltre a sostanze omeopatiche dinamizzate (preparati). Gli ospiti dei servizi collaborano alla creazione del cumulo.

- *L'uso degli strumenti.* Per ragioni di sicurezza gli ospiti dei nostri servizi non possono usare strumenti meccanici, automatici o comunque pericolosi. Abbiamo però a disposizione molti utensili il cui uso è di per sé benefico per migliorare la postura, i riflessi, la manualità. L'uso della carriola per esempio richiede un ampliamento del senso dell'equilibrio; la carriola si usa ogni giorno, per trasportare la legna, le piantine da trapianto, il letame, gli scarti degli ortaggi e l'erba tagliata per alimentare il cumulo, le verdure e le mele raccolte. Anche l'uso del rastrello, della zappa e del badile richiedono la capacità di controllare la prensione e il movimento.
- *la trasformazione.* Soprattutto alla fine dell'estate la raccolta dei pomodori e delle mele richiede un grande lavoro per produrre salse e confetture che vengono preparate da educatori e ospiti. Anche le erbe aromatiche vengono raccolte ed essiccate.

Attività di cura dello spazio

Lo spazio dell'abitare non coinvolge soltanto chi vive in comunità. Ogni ospite dei servizi della Monda è chiamato a contribuire alla cura degli spazi in cui vive, anche soltanto per qualche ora al giorno. Fra i nostri obiettivi c'è proprio quello di considerare lo spazio comune come una vera casa, il luogo dell'abitare, e non come uno spazio istituzionale ed estraneo alla vita personale. Una parte del tempo della Comunità Diurna è quindi dedicato ai nostri spazi: i pavimenti vanno spazzati e lavati, i bagni devono essere puliti, bisogna saper usare l'aspirapolvere, ma anche la lavatrice. Bisogna anche imparare a stirare. Il pranzo viene preparato quotidianamente per tutti da un addetto alla cucina spesso con l'aiuto di alcuni ospiti. Il pasto viene poi trasportato e consumato in ciascun servizio. Bisogna quindi apparecchiare e poi lavare e riporre le stoviglie. Per scelta alla Monda non si utilizzano stoviglie di carta o plastica, e si mangia su una normalissima tovaglia, che andrà poi lavata e stirata. Tutte le operazioni di pulizia e riordino della cucina sono effettuate dagli ospiti coordinati dagli educatori.

Attività artigianali

- *La filiera della lana.* La lana si presta a molte lavorazioni, e anche in questo campo ciascuno può trovare una mansione che gli è confacente. La lana innanzitutto viene tinta dalla maestra di lavoro con colori naturali, estratti da vegetali o gusci secondo ricette tradizionali. Dopo la tintura occorre riordinare le matasse che presentano nodi; le matasse possono essere vendute, spesso alle scuole steineriane che le usano per la didattica. Per il nostro laboratorio invece è necessario procedere alla preparazione di gomitoli; è il lavoro adatto a chi ha molta pazienza ed è predisposto a sciogliere nodi. I gomitoli vengono utilizzati principalmente per la tessitura. La maestra di lavoro ordisce i telai e predispone il lavoro di ciascuno. Ogni ospite collabora con la maestra per organizzare il proprio lavoro, scegliendo colori e modello; ogni manufatto porterà le tracce della personalità di chi lo produce come è nella natura del lavoro artigianale. Utilizziamo telai a cornice, a pettine liccio e a pedale. I manufatti vengono venduti e possono anche essere prodotti su commissione; possiamo produrre tovaglie, tende, borse e astucci, ma la varietà è molto ampia. La tessitura richiede di lavorare con molta concentrazione; occorre memorizzare le diverse fasi, sapere coordinare destra e sinistra, padroneggiare la tensione del filo. Si tratta di un lavoro molto adatto a sviluppare la manualità fine ma che richiede molto tempo per l'apprendimento. Più semplice è la lavorazione del feltro. La lana in fiocchi viene modellata con l'aiuto di acqua e sapone per formare un tessuto spesso e compatto che può essere utilizzato per creare manufatti di vario genere, come borse o portafogli.
- *La battitura dei metalli.* È una tecnica molto particolare che consente di produrre piccoli oggetti decorativi. La lamina di metallo viene tagliata in sagome, rifilata con la carta vetrata, poi viene collocata su una piastra convessa e battuta a martello per darle forma. È un'attività che può essere appresa senza grandi difficoltà; occorre però imparare a spostare il punto di caduta del martello per ottenere l'effetto desiderato.

- *Oggetti di carta.* La carta è un materiale duttile e molto semplice da utilizzare creativamente. Nel laboratorio della carta produciamo carte decorate con tecniche diverse, che vengono poi utilizzate per creare buste, biglietti d'auguri, scatole, oggetti rivestiti.
- *Il legno.* Produciamo piccoli oggetti decorativi con la tecnica dell'intaglio; li decoriamo con il colore e con vernici naturali. Possiamo anche creare oggetti d'arredamento per esterni che vengono sagomati per farne "pezzi unici". Possiamo anche fare restauri e decorazioni di vecchi mobili che richiedono un restyling.

Attività culturali e didattiche

Nel corso dell'anno possono essere proposte diverse attività a carattere culturale, artistico o didattico. Alcune di esse sono presenti solo in certi periodi, altre invece vengono sviluppate costantemente.

- *Arte.* L'esperienza artistica permette a ogni uomo di esprimere emozioni con un linguaggio che lo accomuna agli altri uomini; l'arte è una forma di comunicazione con il sé e con il mondo. Esercitare una o più arti è un'esigenza troppo spesso trascurata nel mondo moderno, orientato alla massima produttività. L'arte invece non si esercita allo scopo di raggiungere un risultato determinato, ma per il semplice piacere di vivere in una dimensione estetica e creativa. L'arte figurativa viene portata con tecniche e approcci diversi: dal modellaggio alla pittura, dal disegno di forme al pastello. La musica ha un proprio spazio attraverso il canto, il suono della lira e l'introduzione ritmica al solfeggio.
- *Botanica.* È necessario un momento didattico per consolidare l'esperienza concreta vissuta sul campo. Si tratta di una didattica speciale, ancorata alla concretezza e sostenuta dall'aspetto artistico, attraverso disegno e pittura.
- *Mappa delle emozioni.* È un lavoro comune a tutti gli ospiti delle comunità e dei servizi diurni che trovano uno spazio di dialogo e di riflessione sul mondo delle emozioni, con il sostegno di immagini, racconti ed esperienze.
- *Attività motoria.* Viene proposta un'attività di ginnastica dolce per chi ha maggiori difficoltà di movimento, e un corso di arti circensi per migliorare l'equilibrio e l'agilità.
- *Musica.* la lezione di musica comprende una parte dedicata al ritmo e alla scrittura delle note; viene poi sperimentato il suono della Lira.

IL CALENDARIO SETTIMANALE

Durante l'anno le attività proposte si alternano a seconda della stagionalità. Il calendario dei laboratori viene continuamente aggiornato. Solo a titolo esplicativo ne inseriamo un esempio per indicare come si avvicendano le varie proposte nel corso della giornata e della settimanale. Si può osservare che vi sono sempre 2/3 attività compresenti e il percorso individuale sarà definito in base a capacità, bisogni e preferenze dell'ospite.

Ogni ospite avrà un proprio calendario personale concordato con l'educatore di riferimento e il maestro di lavoro.

	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì
mattino	Gruppo lavoro agricolo	Gruppo lavoro agricolo	Gruppo lavoro agricolo	Gruppo lavoro agricolo	Battitura metalli
	Laboratorio carta	Laboratorio falegnameria	Arti circensi	Mappa delle emozioni	Pulizia e riordino spazi
	vivaio	vivaio	vivaio	tessitura	Musica
pomeriggio	pasticcERIA	arte	botanica	arte	tessitura
	vivaio	vivaio		tessitura	battitura

SEZ. 2 -LA COMUNITÀ IRENE CATTANEO

Comunità sociosanitaria accreditata dalla regione Lombardia

LA COMUNITÀ FRA PROGETTO INDIVIDUALE E PROGETTO D'INSIEME

La decisione di avvicinarsi all'accoglienza in comunità è spesso un percorso che una famiglia affronta con motivazioni proprie, che riguardano una storia complessa. La persona con disabilità prova, come tutti, il desiderio di affrontare la propria vita adulta e di costruire la propria indipendenza abitativa; spesso però non ha raggiunto un grado di autonomia sufficiente. Le persone con disabilità intellettiva hanno necessità di un ambiente che rappresenti un costante sostegno alla percezione, alla comunicazione, alla gestione delle emozioni; questo sostegno può essere rappresentato proprio dalla vita condivisa nel gruppo, come proposto nel percorso comunitario.

Nella nostra esperienza si deve affrontare con grande delicatezza il tema del consenso che la persona disabile può dare al percorso comunitario. Le aspettative, le emozioni, la comprensibile presenza di dubbi o diffidenze, la difficoltà ad affrontare cambiamenti di vita: sono tutti aspetti che devono essere previsti, a cui occorre dare la possibilità di emergere, a cui bisogna saper dare risposte. Per questo motivo riteniamo indispensabile dare alla persona con disabilità il tempo e l'occasione di costruire un approccio graduale alla vita comunitaria. Il percorso prevede la frequenza alla "comunità diurna" per un periodo sufficiente a prendere confidenza con l'ambiente, le attività e le persone, educatori e utenti. Se questo percorso ha dato esito positivo si può affrontare il tema dell'abitare insieme, durante il week end o nei giorni feriali a seconda delle preferenze o necessità. Il percorso iniziale di inserimento in comunità non deve dare nulla per scontato, e procede anche nel primo periodo dell'accoglienza, in cui il consenso al progetto deve progressivamente consolidarsi.

Questa preparazione permette di affrontare la creazione di un progetto individuale che si incentrerà sulle proposte di attività e gli interventi che la comunità potrà offrire; ma vorremmo mettere l'accento sulla peculiarità del percorso comunitario, che non è soltanto un'offerta educativa rivolta al singolo utente. È innanzitutto un percorso svolto da un gruppo di persone, che condivide un'esperienza di vita molto intensa.

Non è banale né scontato vivere insieme, e gran parte del lavoro educativo è rivolto alla costruzione di questo progetto collettivo, come in un'orchestra in cui il suono di ciascuno si fonde nell'armonia che comprende tutti.

*È cosa salutare se la comunità si specchia nell'anima del singolo
e se la forza della singola anima opera in tutta la comunità*

R. Steiner

LA VITA COMUNITARIA

Tutti gli aspetti della vita comunitaria pongono l'accento sul progetto d'insieme e sul progetto individuale, che si completano e si sostengono reciprocamente. Nello spazio che segue cercheremo di descrivere gli aspetti essenziali della vita in comune, dando anche spazio alle domande che più frequentemente i genitori e i caregivers ci rivolgono.

Il ritmo della giornata

Nei giorni feriali, la mattina, gli educatori seguono gli ospiti al loro risveglio tenendo conto delle necessità e dei tempi di ciascuno. Dopo le attività di igiene mattutina tutto il gruppo si riunisce in sala da pranzo per la colazione. Alle 9 la giornata di lavoro inizia con il Grande Cerchio che riunisce tutti gli ospiti dei vari servizi, gli educatori e una volta la settimana, il lunedì, anche tutti i lavoratori della Cooperativa agricola, compreso il personale amministrativo. È un momento molto importante, in cui si canta, si recita una breve riflessione dal Calendario dell'Anima di Rudolf Steiner e ci si scambiano tutte le informazioni: i lavori agricoli stagionali, gli eventi attesi, incontri e visite di ospiti dall'esterno, i compleanni, il benvenuto a nuovi ospiti o lavoratori. È l'introduzione alle varie attività di lavoro che coinvolgono ospiti della Comunità e dei vari servizi. Come abbiamo già descritto, dalle 9 alle 16 tutte le attività presenti sono condivise con gli altri servizi; sono programmati nello stesso orario due o tre laboratori diversi che comprendono attività agricole, artigianali, artistiche svolte in piccolo gruppo. Ogni ospite ha un proprio calendario delle attività che è descritto nel suo progetto individuale e viene deciso sulla base delle preferenze, delle attitudini, delle capacità e dei talenti, ed anche della motivazione. In caso di malessere o malattia, naturalmente, al posto delle attività l'ospite riceverà assistenza dagli educatori che non sono attivi in laboratorio. Alle 12.30 gli ospiti della Comunità insieme agli educatori pranzano e poi è previsto un periodo di riposo; alcuni ospiti si ritirano in camera, altri partecipano alle attività previste per i giovani del centro diurno. Dopo la merenda delle 15.30 c'è ancora tempo per attività di lavoro. Alle 17.30 sono previste ogni giorno attività artistiche o didattiche. Alle 19.30 viene servita la cena. Dopo la cena ci si riunisce nel salotto dove viene letta una storia e si ha un momento comune; poi gli educatori in turno aiutano gli ospiti a prepararsi per la notte. Non si tratta di pura assistenza ma di aiutare ogni ospite a entrare nel mondo notturno serenamente.

Il sabato e la domenica invece il ritmo della giornata è festivo. Il sabato mattina non c'è un'ora fissa per la sveglia, e il tempo è dedicato alle cure del corpo e del proprio spazio. Al pomeriggio si va in piscina o si effettuano le spese personali. La domenica mattina chi lo desidera può andare a Messa; durante la giornata a seconda della stagione si programmano attività all'esterno: gite, giornate al lago, cinema, partecipazione a feste di paese, attività culturali offerte dal territorio. Le attività del sabato e della domenica sono condivise con gli ospiti dell'appartamento protetto e di Ca' Rondanini.

Il ritmo dell'anno

La grande fortuna di vivere immersi nella natura e di essere attivamente coinvolti nel lavoro agricolo rende palese il grande ritmo delle stagioni, in cui l'anima può riflettersi. Ogni occasione viene colta per osservare, comprendere e ricordare tutte le sfumature di questo grande spettacolo che ogni giorno presenta un volto nuovo. Le persone con disabilità intellettiva necessitano di un sostegno per afferrare astrattamente le leggi che regolano la varietà dei fenomeni naturali, ma l'esperienza pratica e la ripetizione nel tempo creano le condizioni per una comprensione salutare. È di grande aiuto anche lo scandire del tempo attraverso le feste dell'anno, a cui la Comunità dà

molta importanza. Il tempo dell'Avvento e l'atmosfera del Natale, per esempio, sono vissuti in Comunità sia nella vita quotidiana che in un momento di festa condiviso con l'esterno, con le famiglie e con gli amici del territorio. Nel rispetto delle libere convinzioni religiose di ciascuno, si cerca di dare a questo momento così pieno di calore un significato profondo, diverso da quello dettato dal consumismo. Le decorazioni natalizie vengono prodotte "in casa", ogni sera i racconti sono ispirati all'atmosfera del Natale. Nella seconda metà del mese di dicembre viene organizzata una grande festa che ha al centro la spirale dell'Avvento, una celebrazione del Natale tipica della tradizione nordica. Ogni passaggio fra le stagioni ha il suo proprio momento celebrativo: da Pasqua a San Martino, da San Giovanni a San Michele cerchiamo creativamente di ispirare negli ospiti della comunità una partecipazione attiva e piena di calore.

La vita affettiva

La Comunità valorizza e tutela le relazioni che ogni ospite ha con la propria famiglia. Le visite a casa, le comunicazioni telefoniche, le uscite con i familiari sono regolate secondo il progetto individuale e vengono concordate secondo le necessità della vita comune.

La vita di relazione delle persone con disabilità intellettiva spesso risente delle limitazioni e delle difficoltà che hanno caratterizzato la loro esperienza di vita. L'integrazione scolastica non sempre dà sostegno alla nascita di vere amicizie, le difficoltà di accettazione e autostima generano insicurezza e isolamento; anche la capacità di relazione ha bisogno di un percorso educativo. La Comunità ha fra i suoi obiettivi proprio lo sviluppo e il sostegno delle capacità relazionali degli ospiti; la vita comunitaria stessa è una palestra per la comunicazione interpersonale. Sia fra gli ospiti che fra ospiti ed educatori si costruisce una rete di relazioni a cui non è estranea la dimensione affettiva, che va considerata un grande e importante stimolo allo sforzo evolutivo di ciascuno. L'affettività però può manifestarsi soltanto in un rapporto fra adulti che riconoscono l'altro come un essere da rispettare ed accogliere nelle sue particolarità. La comunità è in questo senso una via di formazione all'ascolto e alla comprensione, necessaria premessa all'instaurarsi di relazioni significative e gratificanti.

L'uso dei media

I mezzi di comunicazione di massa hanno cambiato la nostra vita e ci offrono molte opportunità. Non sempre però il loro uso è benefico, perché induce spesso una sorta di passività; e in particolare modo le persone con disabilità intellettive corrono rischi di sovraesposizione non trascurabili. È difficile per i nostri ospiti difendersi dall'eccesso di stimoli, oppure saper limitare tempi e modalità della fruizione. Abbiamo deciso di non installare apparecchi televisivi, che per la loro stessa natura finiscono per diventare il punto di riferimento per tutti i momenti di pausa, sostituendosi alla conversazione e al rapporto umano. Preferiamo utilizzare un computer che ci permette di vedere film, eventi sportivi, concerti, documentari, spettacoli, selezionati in base alle preferenze degli ospiti e al valore culturale e sociale delle proposte. Il computer è anche a disposizione degli ospiti che sono in grado di utilizzarlo, con orari e modalità inseriti nel loro progetto individuale. Oggi però il mezzo di comunicazione più importante, con cui è necessario confrontarsi, è il cellulare, in particolare lo smartphone che consente la navigazione in rete. Anche questo è uno strumento utile, ma non sempre facilmente gestibile. In comunità la regola generale è di non usare il cellulare durante i momenti comuni, come i pasti, e durante le attività di lavoro o culturali; per alcuni ospiti può essere comunque sconsigliato, perché per esempio può innescare comportamenti/problema. Anche l'uso del cellulare viene quindi regolato secondo il progetto individuale.

L'alimentazione

La forte integrazione fra la Comunità e la Cooperativa agricola biodinamica si sviluppa su tutta la filiera fino alla nostra tavola. È parte del nostro progetto offrire agli ospiti un'alimentazione sana, che privilegia prodotti da coltivazione biologico/biodinamica, sia quelli di nostra produzione sia i prodotti distribuiti nel nostro negozio. Lo stile alimentare privilegia cereali integrali, verdure di ogni tipo, formaggi e uova; carne e pesce vengono proposti due/tre volte alla settimana. Si tratta di una proposta alimentare che vuole venire incontro alle esigenze di persone che spesso devono assumere farmaci e hanno necessità di non aggravare il metabolismo. Non si deve mai trascurare l'aspetto conviviale dell'alimentazione: condividere la tavola deve essere una gioia. Oltre alla cura che bisogna avere per il sapore dei cibi, occorre anche rendere serena l'atmosfera durante i pasti, stimolare la socialità con la conversazione, gestire eventuali momenti di disagio. Anche e soprattutto a tavola si misura la bellezza e l'intensità della vita sociale in comunità.

Parlare di alimentazione significa anche misurarsi con i problemi di sovrappeso sempre più comuni. È necessario quindi gestire con cura le quantità delle porzioni, la metodologia di cottura, l'uso dei condimenti. A volte viene presa in considerazione l'adozione di un regime alimentare individuale, secondo la prescrizione di un medico: bisogna però sempre considerare che l'alimentazione è uno degli aspetti in gioco nella costruzione del benessere personale. Non sempre i nostri ospiti sono in grado di gestire emotivamente forti limitazioni della dieta, soprattutto in termini qualitativi; perciò un vero e proprio regime dietetico deve essere preso in considerazione soltanto con il consenso esplicito dell'ospite, e può essere mantenuto nel tempo solo se non ne condiziona eccessivamente il benessere generale. A volte può essere più opportuno limitare le porzioni, aumentare le occasioni di movimento, stimolare alla diversificazione della dieta aumentando l'assunzione di verdura e frutta. La nostra dieta è supervisionata dal medico responsabile della Comunità, che è in grado di orientarci anche nelle scelte da prendere in questo campo.

La cura di sé

R. Steiner definisce "senso della vita" quello stato fondamentale di benessere in cui ogni uomo si sente vitalmente immerso. È uno dei sensi primordiali, attraverso cui si sviluppa l'identità personale. La cura di sé, del proprio aspetto e del proprio benessere è quindi un obiettivo fondamentale del progetto pedagogico relativo ad ogni ospite. È compito della comunità stimolare e sostenere questa fondamentale esperienza, anche quando le condizioni fisiche della persona non consentono che questo processo si sviluppi in autonomia. L'assistenza alle attività dell'igiene personale e della cura della persona deve essere vissuta come parte di una relazione significativa; per questo motivo nella comunità non esistono distinzioni di ruolo in questo campo: educatori e operatori sociosanitari si occupano dell'assistenza come parte integrante del loro lavoro.

Fa parte della cura di sé anche la partecipazione alla cura dell'ambiente in cui si vive, è anzi un indicatore del benessere e della partecipazione alla vita comunitaria la collaborazione degli ospiti alle mansioni di pulizia e riordini degli spazi, ciascuno a seconda delle sue capacità.

Fra autonomia e sostegno: il progetto educativo

Ogni forma di disabilità condiziona il livello di autonomia della persona che ne è portatrice. Tali limiti si possono evidenziare in tutti gli ambiti della vita umana: nella capacità di occuparsi della cura del proprio corpo così come nelle difficoltà ad orientarsi nell'ambiente, nella limitazione alla

mobilità come nei problemi a prendere decisioni, nella incapacità di comunicare verbalmente come nella difficoltà a gestire la frustrazione. Dove l'autonomia è limitata deve necessariamente intervenire il sostegno dell'ambiente e delle persone che devono prestare cure. Oggi le persone fisicamente disabili possono trovare ausili che ampliano fortemente la loro autonomia; molto più limitata è la possibilità di trovare oggetti concreti che possano sostenere la vita autonoma delle persone con disabilità intellettiva. Il sostegno quindi viene portato dagli educatori che devono interpretare i bisogni delle persone a loro affidate e avviare un progetto educativo che individui gli ostacoli all'autonomia e gli interventi necessari a compensarli.

Questa riflessione viene svolta dall'équipe degli educatori e costantemente aggiornata a seconda del grado di conoscenza che si riesce a costruire nella condivisione della vita tipica di una comunità. Si tratta di considerare tutti gli aspetti fondamentali della vita di una persona: gli obiettivi non sono tratti da una visione unilaterale e schematica dell'essere umano, ma devono avere come orizzonte il benessere personale. Fanno parte del progetto educativo tutte le proposte che costituiscono il tessuto della vita comunitaria: le attività di lavoro, culturali e del tempo libero, le modalità dell'assistenza, la cura del proprio ambiente, i momenti di riflessione, i colloqui, le regole di convivenza.

Il progetto educativo viene condiviso innanzitutto con la persona che ne è soggetto (e non oggetto); nasce all'interno della relazione fra educatore ed ospite, dove quindi si elaborano obiettivi e interventi viene poi condiviso con i familiari attraverso colloqui periodici. È infatti fondamentale che tutte le persone di riferimento della persona disabile, che ne accompagnano il progetto di vita siano informate e coinvolte nel suo percorso.

Educare

Nella Carta dei Fondamenti della Socio terapia antroposofica prodotta dallo STAG (...) la figura dell'educatore è così descritta: *“Fondamentale per la socioterapia è la postura interiore della persona che accompagna, che dovrebbe essere improntata da interesse, stima, accettazione, dedizione e sincerità. In ugual modo la persona accompagnatrice non dovrebbe nascondersi dietro il ruolo professionale, dovrebbe invece essere interamente coinvolta. Nel lavoro sarà richiesta competenza, esperienza ed intuizione. “Si ribadisce dunque che ciò che conta è l'incontro, e non c'è incontro senza un cambiamento reciproco, una reciproca “contaminazione”; siamo consapevoli che ogni ospite ci rivelerà qualcosa di nuovo. La competenza, l'esperienza e l'intuizione si esercitano innanzitutto nella capacità di osservare e interpretare chi spesso non è in grado di comunicare adeguatamente con le parole, ed è costretto a farlo con il proprio comportamento. L'interesse, la stima e l'accettazione sono la base necessaria per qualunque relazione, a maggior ragione nel caso delle persone con disabilità che richiedono conferme circa la propria identità, spesso resa labile dal bisogno di assistenza e dalle difficoltà vissute nella crescita e nel confronto con il mondo adulto. L'educatore dev'essere nello stesso tempo coinvolto e competente; deve dunque saper gestire i due gesti fondamentali dell'avvicinarsi e del dare un confine.*

Il lavoro dell'educatore è spesso misconosciuto perché non si misura soltanto nelle attività facilmente osservabili dall'esterno. Durante il turno di lavoro gli educatori devono occuparsi delle attività concrete della vita comunitaria, dalla conduzione della casa alle attività di laboratorio, devono venire incontro alle esigenze degli ospiti nella vita quotidiana, e garantire l'ascolto partecipe della vita dell'anima. Ogni educatore avrà iscritte nel proprio carattere e nella propria esperienza di vita risorse a cui fare riferimento; allo stesso modo ciascuno dovrà impegnarsi nell'autoeducazione per lavorare sui propri nodi critici. Abbiamo tutti però un aiuto fondamentale

nel costante confronto fra colleghi che si esprime nella costruzione dell'équipe educativa. Gli educatori della Comunità lavorano a turni coprendo le necessità della vita degli ospiti durante le 24 ore, sette giorni alla settimana in tutto l'arco dell'anno. In questo tempo, in cui si dipana la vita della comunità, ogni educatore avrà l'occasione di fare osservazioni che verranno condivise in équipe, e diventeranno così un terreno comune per comprendere meglio i nostri ospiti e i loro bisogni. L'équipe si riunisce settimanalmente ed è guidata dalla coordinatrice, responsabile della socioterapia antroposofica nella nostra Associazione. Ogni anno viene organizzato un calendario di incontri di formazione.

Ogni ospite può contare su un educatore di riferimento che ha l'incarico di predisporre il progetto individuale; insieme ne condivideranno obiettivi e percorsi, attraverso colloqui e verifiche.

Fanno parte dell'équipe anche il medico responsabile della struttura e l'arteterapeuta.

*“Quando gli uomini insieme cercano lo spirito con profonda onestà
trovano anche il sentiero che conduce l'anima all'altra anima”*

Gli aspetti sanitari

È il campo in cui si misura spesso la fragilità dei nostri ospiti. Alcuni di loro non sono in grado di esprimere con chiarezza dolore e disagio, altri invece non tollerano il minimo disturbo. A volte il rapporto con le strutture sanitarie è stato traumatico, a volte i medici stessi sono in difficoltà a creare una relazione.

La gestione delle problematiche sanitarie è una grande responsabilità, soprattutto in una struttura comunitaria che ha le caratteristiche di una coabitazione familiare. La normativa non richiede per le comunità sociosanitarie la presenza di personale medico o infermieristico presente in organico; del resto non sarebbe auspicabile la “sanitarizzazione” di una struttura come la nostra, destinata ad ospitare persone che hanno una disabilità ma non hanno bisogni sanitari complessi o comunque prevalenti. Abbiamo però bisogno di gestire tutto il percorso sanitario dei nostri ospiti, di prevenire i loro bisogni, di osservare i loro sintomi e di informare il medico di base e gli specialisti con cui dobbiamo creare un rapporto di conoscenza reciproca. In questo naturalmente l'aiuto fondamentale ci viene dato dalle famiglie che spesso hanno dovuto affiancare il nostro ospite per molti anni, a volte anche in situazioni critiche e hanno un patrimonio di esperienze irrinunciabile. Al momento dell'ingresso in Comunità la famiglia ci mette a disposizione tutti i dati clinici e i contatti con i medici specialisti che ci serviranno per accompagnare l'ospite nel percorso sanitario; sarà nostra responsabilità informare costantemente la famiglia. Resta comunque possibile, a seconda delle necessità e della disponibilità, che la famiglia partecipi direttamente all'accompagnamento degli ospiti alle visite, condividendo la responsabilità del percorso con l'équipe della Comunità.

Al momento dell'ingresso in Comunità, se la famiglia acconsente, l'ospite viene domiciliato presso la nostra struttura e viene aperta la relativa posizione presso l'Ats; viene quindi scelto un medico di base nel distretto di Arcisate.

Fa parte dell'équipe anche la figura del medico responsabile della struttura. Il medico della Comunità non sostituisce né il medico di base né altre figure; ha innanzitutto il ruolo di avere uno sguardo clinico sugli ospiti e sul loro percorso. Visita gli ospiti ogni quattro mesi avendo così la

possibilità di osservare ogni aspetto della loro salute, visionando i referti delle analisi, focalizzando l'attenzione sui cambiamenti e sui principali parametri da tenere d'occhio. È quindi un indispensabile sostegno per l'équipe che deve orientarsi nelle diverse opportunità e scelte terapeutiche. Un ulteriore compito del medico di Comunità è orientato alla supervisione delle scelte operate dalla Comunità nel campo della igiene e della prevenzione. È il medico, per esempio, che supervisiona i protocolli relativi all'igiene personale, all'alimentazione, alla prevenzione delle cadute. Il medico è affiancato da un'infermiera che è presente in comunità una volta alla settimana e aggiorna la cartella infermieristica.

L'aspetto secondo noi più importante della tutela della salute comunque non è rappresentato dalle prestazioni ambulatoriali o dagli accertamenti prescritti; è fondamentale che la vita comunitaria migliori le condizioni di salute degli ospiti. Per questo diamo tanta importanza al ritmo del sonno, all'alimentazione, al riposo, alla vita all'aria aperta e al movimento. La salute non è soltanto uno stato individuale, ma ancora una volta è una condizione inserita e condizionata dall'ambiente, che noi cerchiamo di tutelare per il bene della terra e degli uomini che la abitano.

La vita culturale

Molti ostacoli si frappongono fra le persone con disabilità intellettiva e l'ambiente culturale e sociale in cui sono inserite. Una volta conclusa l'esperienza scolastica raramente vengono proposte altre occasioni di apprendimento; d'altro canto le persone con disabilità difficilmente prenderanno l'iniziativa in questo campo. Eppure l'ambito culturale e artistico è proprio quello in cui le persone adulte si ritrovano in un mondo comune di pensieri e intrecciano relazioni. Anche l'attività sportiva o ludica può creare forme sane di socialità. Avere degli interessi comuni è un buon modo per fare amicizia; e la possibilità di condividere un'amicizia è la richiesta più pressante che i nostri ospiti rivolgono al loro ambiente.

Il mondo della cultura deve però ripensarsi se vuole essere accessibile alle persone con disabilità intellettiva. Occorre rinunciare all'astrazione dominante e rendere esperienziale il percorso di apprendimento. Nella nostra Comunità fin dall'inizio abbiamo voluto inserire attività culturali dedicate agli ospiti; inizialmente la richiesta era venuta soltanto da alcune persone più motivate, ma in seguito questo percorso è stato apprezzato dalla maggior parte degli ospiti. In questo campo è fondamentale la motivazione, e all'inizio è determinante la spinta del gruppo, che è in grado di stimolare il singolo a fare nuove esperienze.

L'accesso al mondo culturale permette innanzitutto il miglioramento delle capacità espressive, fornisce elementi per costruire la propria identità e dunque la possibilità di pensare a sé stessi come a persone adulte e capaci di autodeterminarsi.

Attualmente sono presenti:

- un corso di inglese
- un corso di botanica che approfondisce i temi dell'agricoltura biodinamica ma anche la vita delle piante osservate con metodo goethiano
- un corso di storia dell'arte articolato in due parti: la prima intende sviluppare la capacità di lettura delle immagini artistiche, la seconda è basata sul racconto delle vite degli artisti.

La domenica in Comunità è spesso dedicata ad attività ricreative e culturali offerte dal territorio: dalle sagre alle mostre d'arte, dalle passeggiate in città o sul lago, a concerti e spettacoli teatrali o cinematografici. Anche la partecipazione alla vita religiosa è tutelata e la domenica mattina un

educatore accompagna gli ospiti che lo desiderano alla Messa nella Chiesa più vicina alla Comunità.

La possibilità di partecipare positivamente a eventi è sempre legata alla libertà di scelta, che viene sempre consentita anche riguardo alle attività ricreative domenicali. Scegliere vuol dire esprimersi, e a volte sono emozioni e vissuti negativi quelli che vengono in superficie; anch'essi vanno ascoltati e ad essi occorre dare risposta, possibilmente con l'offrire un'alternativa. Il sabato e la domenica, quando non sono previste le attività della Comunità diurna sono sempre presenti 3 educatori sia alla mattina che al pomeriggio, in modo da garantire anche la suddivisione in gruppi che esercitano diverse attività, se necessario.

L'inclusione

Si parla molto di inclusione delle persone con disabilità nella vita scolastica e lavorativa. Bisognerebbe sempre però considerare che l'inclusione ha come condizione un percorso di cambiamento. L'ambiente sociale per includere la persona con disabilità deve comprendere in che modo abbattere le barriere che impediscono l'incontro. Nelle disabilità che per esempio limitano la capacità di movimento è chiaro che il governo del territorio dovrà garantire il più possibile l'abbattimento delle barriere architettoniche. Nelle disabilità sensoriali, per esempio nel caso della sordità, sarà necessario che si utilizzi il linguaggio dei segni. Questi cambiamenti sono stati accettati e recepiti dalla società, anche se non sempre hanno generato azioni concrete. Nel caso della disabilità intellettiva la "barriera" non è fisica, non è esteriore, ma mette in discussione proprio il fattore con cui più facilmente ci identifichiamo, cioè il pensiero astratto. Nel percorso scolastico il bambino e il ragazzo con disabilità ha diritto a sostegno e ad assistenza educativa; ma pur vivendo una esperienza di integrazione che in altri tempi sarebbe stata impossibile, difficilmente riesce ad avere amicizie che sopravvivano all'età tempestosa dell'adolescenza. Perché l'integrazione possa effettivamente evolvere fino all'inclusione, cioè alla vera condivisione di ruoli sociali e relazioni interpersonali paritarie, occorre che sia l'ambiente sociale, sia la persona con disabilità siano pronti a cambiare e a porre le basi dell'incontro. Ciascuno di noi può riflettere su quanto sia difficile per la persona con disabilità comprendere e orientarsi in un ambiente che richiede prestazioni a cui non è in grado di rispondere. D'altro canto la persona disabile ha sicuramente bisogno di un sostegno, di una mediazione che in qualche modo "traduca" in un linguaggio comprensibile ciò che accade intorno a lei e di cui riesce a cogliere spesso soltanto alcuni aspetti.

Nell'esperienza passata dei nostri ospiti spesso la mancanza di un incontro "vero" con il mondo esterno alla famiglia ha creato sofferenza, espressa con comportamenti impropri che hanno aggravato la distanza, lo stigma.

Il cammino comunitario vuole essere un reale aiuto per migliorare l'abilità degli ospiti nell'incontro con il mondo. È fondamentale la costruzione graduale di una identità che inevitabilmente passa attraverso la formazione e il lavoro. Lavorare in comunità, in un ambiente protetto che sa valorizzare la qualità e non soltanto la produttività, significa poter accedere a un mondo riconosciuto, in cui sperimentare autostima e gratificazione. Il lavoro che viene proposto non ha nulla di artificioso, produce beni reali che entrano nel mondo economico attraverso il gradimento dei clienti che li acquistano. Lavorare significa saper collaborare, riconoscere il proprio spazio in una rete solidale orientata al fare. La cooperativa poi offre l'opportunità di fare sempre nuove conoscenze perché la Fattoria Sociale accoglie volontari provenienti dal movimento Woofers, che scelgono di collaborare gratuitamente per un periodo con gli agricoltori biodinamici in cambio di

formazione, oppure persone che a vario titolo desiderano condividere l'esperienza offerta dalla Monda. Inoltre i servizi diversi presenti ogni giorno ampliano l'ambiente sociale e anche lo scambio fra età e condizioni diverse. Questa palestra di vita comune consente ai nostri ospiti di sperimentare le relazioni che possono costruirsi nel mondo del lavoro.

Per alcuni ospiti è anche possibile costruire le condizioni per esperienze nel mondo esterno, adeguate alle capacità e al bisogno di tutela.

L'elaborazione di tutte queste esperienze richiede il sostegno degli educatori, nel costante lavoro di miglioramento della capacità adattiva e dell'autodeterminazione. Spesso è necessario che si elaborino modelli di vita aderenti alle reali possibilità, e non basati su standard di massa con cui è impossibile il confronto.

Il fine è quello che la persona con disabilità intellettiva non rimanga immobile nella condizione di portatore di bisogni; affinché possa esprimere le proprie potenzialità, i propri desideri e le proprie aspettative occorre condividere una relazione significativa, che in realtà si sviluppa nel tempo, spesso negli anni. La relazione è duplice, e fa crescere educatore e ospite nella dimensione dell'esperienza umana; e di questo siamo immensamente grati:

“D'altro canto, essere adulto non è un punto di arrivo ma un processo di evoluzione che vale per tutti gli uomini. Noi non siamo adulti, bensì per tutta la vita, viviamo il processo di divenire adulti. Scopo della vita è costruire una biografia compiuta. Il significato di biografia compiuta viene sperimentato in modo soggettivo da ogni essere umano. “(dalla Carta dei Fondamenti della Socio terapia antroposofica prodotta dallo STAG).

GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI ED ECONOMICI

La Monda – Ente per la pedagogia curativa e socioterapia antroposofica è un'ONLUS, cioè un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale. Il legale Rappresentante è il Presidente Roberto Galimberti che opera con il Consiglio di amministrazione per realizzare la mission e gli obiettivi dell'Ente. Il bilancio viene realizzato annualmente secondo la normativa; i ricavi, rappresentati dalle rette e dalle attività di reperimento fondi sono integrati in misura considerevole dalle donazioni dei soci e di altri donatori, genitori, amici che credono nel nostro progetto e vogliono sostenerlo. Queste donazioni permettono di mantenere il bilancio in pareggio.

L'organico dell'Ente La Monda comprende:

- La Coordinatrice della Comunità Irene Cattaneo e di Ca' Rondanini Sara Colonna, responsabile della Socioterapia in tutti i servizi della Monda
- Il Coordinatore del Servizio di Formazione all'Autonomia Walter Rosas
- la responsabile della segreteria Brunella Giordano
- La responsabile del Funzionamento Roberta Tazzioli
-

Le modalità di accesso alla Comunità Irene Cattaneo

Le segnalazioni dei casi e le richieste di inserimento pervengono alla segreteria (o direttamente all'équipe) da famiglie e Servizi Sociali. Chi lo desidera può effettuare una visita presso la Struttura per informarsi e prendere contatto con la nostra realtà; la persona incaricata per accompagnare i visitatori è la Coordinatrice della Comunità. Tutte le richieste di inserimento in prima battuta vengono valutate dalla Coordinatrice della Comunità con la supervisione della Responsabile del Funzionamento attraverso colloqui e la lettura della documentazione prodotta. Se esiste una prima valutazione di idoneità la persona per la quale è necessario costruire un progetto viene invitata a visitare la comunità o a partecipare alla sua vita per un'intera giornata. Poiché l'obiettivo è costruire le condizioni perché l'ospite possa aderire consapevolmente al percorso comunitario, proponiamo l'inserimento nelle attività della Comunità Diurna con orari e periodicità da valutare a seconda delle possibilità concrete.

Lista d'attesa

In assenza di posti liberi non è possibile iniziare la procedura di accoglienza, ma il nominativo della persona viene inserito nella lista di attesa. Viene stilato un primo documento di valutazione, che riporta un punteggio relativo a questi criteri:

- idoneità alla partecipazione alla esperienza comunitaria
- adesione al progetto generale, educativo e culturale, proposto dalla nostra struttura
- grado di accoglienza dimostrato dal gruppo degli utenti nel corso delle visite
- età anagrafica (con precedenza all'età fra i 18 anni e i 45)
- frequenza alla comunità diurna

Il punteggio relativo stabilisce delle precedenze all'interno della lista d'attesa. In caso di parità di punteggio vale il dato cronologico della richiesta d'ammissione.

Accoglienza

La procedura di accoglienza richiede una serie di colloqui fra la coordinatrice della Comunità, i familiari della persona, gli enti invianti, l'eventuale amministratore di sostegno o tutore. Durante questi colloqui si cerca di definire l'obiettivo del percorso comunitario, la sua eventuale durata, le aspettative delle parti e i risultati che si intendono ottenere. Inoltre si stabiliscono le reciproche responsabilità, e si prendono gli accordi economici e fattivi. Tali accordi definiscono il Contratto di accoglienza, che deve essere firmato da tutte le parti in causa prima dell'ingresso della persona in Comunità; il modulo del contratto è contenuto in allegato nella presente Carta dei Servizi. Se fino allora non è stata avviata la procedura della nomina di un amministratore di sostegno o di un tutore, la famiglia viene invitata a farlo, per garantire i diritti della persona in condizioni di disabilità. Si richiede alla famiglia e/o alla figura di riferimento dell'ente inviante di compilare il Modulo di Accoglienza, in cui vengono riportati i principali accordi raggiunti e si richiede una serie di informazioni necessarie al percorso comunitario e all'assistenza da garantire; in questa operazione è bene che sia coinvolto anche il futuro ospite, perché riteniamo che il suo parere sia determinante. Inoltre la Comunità consegna alla famiglia la Carta dei Servizi, il Modulo reclami, che descrive la procedura con cui effettuare un reclamo e i tempi e le modalità di risposta, e il questionario di soddisfazione, che la famiglia può compilare con garanzia di anonimato. Se tutte le parti in causa sono d'accordo si fissa la data dell'ingresso in Comunità dell'ospite.

La retta

Per l'anno 2021 la retta è fissata in € 100 al giorno. Prima dell'ingresso i familiari o l'amministratore di sostegno prenderanno accordi con i servizi sociali comunali per l'eventuale richiesta di contributi necessari a sostenere il carico economico della permanenza in comunità. È infatti il Comune l'ente preposto al sostegno economico in questi casi. Poiché la nostra Comunità è accreditata come Comunità sociosanitaria e annualmente sottoscrive un contratto con l'Azienda territoriale sanitaria (ATS) territoriale, possiamo accedere a un contributo che si aggiunge alla retta di 100 € concordata dal contratto. Tale contributo viene erogato a fronte di una valutazione del carico assistenziale da parte dell'ATS e varia dai 12 ai 20 € giornalieri, e viene inviato direttamente dalla Regione Lombardia alla comunità. In caso di invio da altra regione dovranno essere presi accordi diversi con gli enti invianti perché Regione Lombardia non ne risponde.

La retta comprende:

- Vitto
- Alloggio
- Assistenza
- Frequenza a tutte le attività svolte in comunità e alle uscite di gruppo secondo il progetto educativo individuale
- L'accompagnamento alle visite mediche concordate
- L'uso del telefono fisso della Comunità, se concordato
- Assicurazione - Gli utenti, i dipendenti e i volontari di "La Monda, Ente per la Pedagogia Curativa e Socioterapia Antroposofica sono tutelati da un'Assicurazione di responsabilità civile (Assimoco – n. polizza 749/58/00107714) secondo la normativa vigente. Tale assicurazione tutela l'ente gestore del servizio da eventuali danni provocati agli utenti, agli

operatori e ad altri soggetti terzi, e imputabili alla sua responsabilità o alla responsabilità di soggetti di cui questi debba rispondere.

La retta non comprende:

- Farmaci
- Visite specialistiche, accertamenti, cure odontoiatriche, terapie di riabilitazione e analisi cliniche non fornite dal SSN o per cui è necessario versare un ticket
- Spese per bisogni personali, abbigliamento, prodotti per l'igiene personale, parrucchiere, estetista, pedicure, tintoria, prodotti di ottica, schede o abbonamenti telefonici, eventualmente sigarette
- Spese per viaggi personali, che non siano stati concordati preventivamente
- Eventuali spese per attività individuali del tempo libero, che non hanno luogo in comunità.

Accordi economici e spese accessorie

Le spese che non sono comprese nella retta saranno coperte dai familiari che accompagnano l'ospite nel percorso comunitario e che firmano il contratto, oppure dall'amministratore di sostegno o dall'ente inviante. Nell'elenco delle spese accessorie sono presenti voci (come per esempio i farmaci) che possono essere comprese in un budget mensile; tale budget verrà concordato prima dell'ingresso in Comunità. Per ogni esborso economico non previsto sarà richiesto il parere preventivo dei familiari o dei soggetti responsabili.

Il sistema di copertura di queste spese da noi consigliato è l'attivazione di una carta prepagata su cui verrà accreditata la cifra mensile concordata per le spese personali.

Fanno parte delle spese accessorie anche:

- contributo per l'assistenza durante i ricoveri ospedalieri (vedi capitolo "assistenza sanitaria")
- contributo per l'accompagnamento a eventuali visite e accertamenti al di fuori del territorio dell'Ats Insubria (vedi capitolo "assistenza sanitaria")
- contributo per le vacanze. Annualmente viene organizzata una vacanza in gruppo che rappresenta un'occasione di uscita dalla routine che gli ospiti sanno apprezzare. Si tratta di un costo che esorbita dalla copertura delle spese garantita dalla retta; chiediamo a familiari, amministratori di sostegno o enti invianti un contributo che viene concordato a seconda delle necessità.

L'organizzazione dell'ingresso in comunità

Prima dell'ingresso richiediamo:

- la firma del contratto
- la compilazione del modulo sulle informazioni sanitarie a cura del medico di famiglia
- la consegna di copie della documentazione sulla storia clinica dell'ospite
- una copia delle recenti analisi cliniche (preferibilmente eseguite nel mese precedente l'ingresso)
- una copia del libretto di vaccinazione

- una riunione con l'assistente sociale di riferimento, anche se non dovesse essere richiesto un contributo economico; è secondo noi essenziale avere un rapporto con l'ente pubblico che condivida il progetto.
- l'elenco dei medici specialisti di riferimento

Al momento dell'ingresso:

- consegna dei documenti personali (carta d'identità, tessera regionale)
- consegna dell'abbigliamento personale, se possibile siglato con contrassegni. Si raccomanda di portare il necessario per la stagione, che verrà poi riconsegnato e sostituito con abbigliamento adeguato al clima. Dovrà essere presente anche abbigliamento adatto al lavoro all'aperto.

Gli oggetti di valore dell'ospite (gioielli, cellulari, strumentazione elettronica, macchine fotografiche) devono essere specificatamente consegnati agli educatori o alla coordinatrice della Comunità, così come il denaro in contante, carta di credito o bancomat che verranno conservati in cassaforte. Le spese personali verranno poi registrate in un apposito documento; gli scontrini saranno conservati e consegnati per la rendicontazione una volta all'anno (salvo diversi accordi con la famiglia)

Il primo periodo di accoglienza

È per noi fondamentale che i familiari prima dell'ingresso ci diano tutte le informazioni necessarie alla gestione degli aspetti pratici e sanitari ma anche psicologici del delicato periodo di accoglienza. È infatti durante quel periodo che, secondo la nostra esperienza, potranno evidenziarsi disagi e difficoltà che potrebbero esser prevenute se l'équipe fosse stata adeguatamente preparata.

Il periodo di accoglienza, della durata di 90 giorni, va considerato un periodo di prova in cui l'ospite, i suoi familiari, il gruppo della comunità, gli educatori devono conoscersi reciprocamente e confermare la volontà di costruire un progetto comune.

Il rapporto con l'équipe educativa

Dopo 30 giorni dall'ingresso l'équipe redige un primo progetto educativo che verrà condiviso con la famiglia. In seguito ogni sei mesi il progetto verrà rinnovato e inviato ai familiari. Periodicamente si terranno riunioni di aggiornamento a cui potranno essere invitate le assistenti sociali di riferimento. Al momento dell'ingresso i familiari responsabili della scelta di inserimento in comunità e l'amministratore di sostegno, tenendo conto delle preferenze dell'ospite, definiscono le persone che rappresenteranno il riferimento per l'équipe educativa. Gli educatori informeranno le persone indicate di tutti gli eventi importanti del percorso comunitario dell'ospite sia telefonicamente sia attraverso riunioni periodiche. Con il procedere dell'esperienza verrà indicata la figura dell'educatore di riferimento con la funzione di accompagnare e monitorare strettamente il progetto individuale e il percorso comunitario; sarà dunque la figura a cui preferibilmente i familiari potranno rivolgersi per tutte le informazioni più significative.

Modalità di riconoscimento: Ospiti della Comunità e visitatori possono riconoscere educatori, responsabili, operatori e volontari dal cartellino apposito che riporta foto, qualifica, nome e cognome.

L'assistenza sanitaria

Sulla base della documentazione fornita all'ingresso il medico consulente della Comunità redige una relazione clinica che riporta l'anamnesi remota e prossima; tale documento verrà costantemente

aggiornato e potrà essere consegnato in caso di ricovero, dimissioni o trasferimento per accompagnare la necessità di cure dell'ospite in ambiti diversi dalla comunità.

Secondo le indicazioni della famiglia si potrà procedere alla domiciliazione dell'ospite nel distretto di Arcisate in modo da poter scegliere un medico di base che possa seguirlo più facilmente durante il percorso comunitario.

La coordinatrice e il medico responsabile della Comunità, con la consulenza del medico di base del paziente definiranno i bisogni assistenziali dell'ospite e il piano sanitario da seguire, che verrà condiviso con i familiari. La famiglia, oppure l'amministratore di sostegno se presente, non soltanto dovranno essere informati ma saranno coinvolte in ogni tipo di scelta terapeutica. I familiari potranno indicare gli specialisti a cui fare riferimento e con cui è stato costruito un rapporto di fiducia, oppure lasceranno al medico di base il compito di dare indicazioni per un nuovo orientamento.

Per gli ospiti il cui percorso sanitario può essere ostacolato da problemi relativi alla disabilità proponiamo l'iscrizione al servizio DAMA dell'Ospedale di Circolo di Varese che garantisce un percorso assistito e tutelato nella fruizione dei servizi sanitari.

L'accompagnamento da parte degli educatori alle visite o agli accertamenti prescritti è parte integrante del percorso comunitario e non richiede un esborso economico se il tragitto è compreso nel territorio dell'Ats Insubria. Nel caso che invece sia necessario recarsi in una diversa provincia ci si accorderà con i familiari per la copertura delle spese.

In caso di ricovero ospedaliero sarà opportuno accordarsi con la famiglia per l'assistenza da fornire. Se il ricovero avviene in strutture del territorio dell'Ats Insubria, e se l'ospite dà il suo consenso, la Comunità mantiene il suo legame di fiducia e assistenza informando i medici circa il piano sanitario, effettuando visite negli orari indicati, occupandosi dell'abbigliamento ecc. Se sarà necessaria invece una assistenza diurna e notturna al di là dell'orario delle visite occorrerà programmare un intervento economico accessorio per coprire le spese di personale; in caso contrario sarà la famiglia stessa a garantire questo tipo di assistenza.

Anche nel caso di accompagnamento a visite o interventi terapeutici di tipo privato (cure odontoiatriche, fisioterapia ecc.) che non siano stati prescritti dal medico di base o non facciano parte del piano sanitario condiviso oltre alla spesa della prestazione potrà essere richiesta la copertura delle spese dell'accompagnamento.

La vita comunitaria e la giornata-tipo

Il progetto educativo comprende tutti gli aspetti della vita in comunità: le necessità di assistenza, il potenziamento delle autonomie, le attività lavorative e culturali, le capacità di relazione. Il sostegno viene garantito sul piano individuale ma la comunità è un'esperienza di gruppo e in questo sta la sua specificità. Il ritmo quotidiano e settimanale risponde a esigenze personali degli ospiti ma è fondamentale anche per la vita del gruppo che si riconosce nelle abitudini condivise.

Nello schema seguente si evidenziano gli orari che scandiscono la giornata in comunità nei giorni feriali e festivi. Per quanto riguarda la domenica, si tratta di un'idea generale: è frequente nella bella stagione passare l'intera giornata al lago o comunque in gita. Inoltre sia il sabato che la domenica è possibile dividere il gruppo per partecipare ad attività diverse secondo le capacità e preferenze di ciascuno.

	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì		sabato		domenica
7.30/8.30	Risveglio, igiene personale, abbigliamento					Orario individuale	Igiene personale riordino della propria camera	8.30	Risveglio, igiene personale, abbigliamento
8.30-9	colazione							8.30-9	colazione
9-12	Cerchio di gruppo attività di lavoro secondo progetto individuale							9-12	Uscita S. Messa Uscita in piccolo gruppo
12/12.30	collaborazione per apparecchiare il pranzo								
12.30/ 13.30	Pranzo riordino della sala e della cucina								
13.30/ 15.30	Riposo in camera o partecipazione ad attività secondo il progetto individuale					13.30/ 15.30	Riposo in camera	13.30/ 15.30	Riposo in camera
15.30/16	merenda								
16/17.30	Attività di lavoro in gruppo					16/18.30	Uscite per acquisti o piscina	16/18.30	Uscite in gruppo secondo programma comunitario
17.30/18.30	Attività culturali								
18.30/19.30	Spazio per attività individuali								
19.30/ 20.30	cena								
20.30/ 21.30	Attività serale (racconto, canto)								
21'30	Accompagnamento notturno								

Il rapporto dell'ospite con la sua famiglia

Quella con la famiglia d'origine è una relazione essenziale che deve essere sempre tutelata. Negli accordi iniziali e poi in ogni progetto individuale viene concordato il ritmo degli incontri, che rispecchierà le esigenze dell'ospite e dei suoi familiari. Fa parte degli accordi anche la modalità di contatto telefonico, sia che l'ospite possieda un cellulare, sia che usi il telefono fisso della comunità.

La famiglia può anche programmare un periodo di vacanza con il proprio congiunto, durante l'estate o in altri periodi dell'anno.

In generale richiediamo ai familiari soltanto che le occasioni di incontro e le vacanze vengano concordate prima con l'équipe educativa e solo dopo vengano comunicate all'ospite onde evitare sovrapposizioni di impegni. Anche i contatti telefonici dovrebbero tenere in considerazione il ritmo della giornata, evitando di distogliere l'ospite dalle attività culturali o di laboratorio: è preferibile concordare un orario nei momenti meno strutturati. Quando l'ospite viene accolto in famiglia durante il fine settimana occorrerà programmare il suo rientro in un orario compatibile con le esigenze del gruppo, che dovrà rientrare dalle attività programmate in tempo utile all'accoglienza.

Il rapporto fra la Comunità e la famiglia

Il rapporto di collaborazione fra famiglia ed équipe educativa è una condizione fondamentale per la buona riuscita dell'inserimento. La costruzione della fiducia richiede conoscenza reciproca e disponibilità; occorre grande cura in tutti gli aspetti di comunicazione e ascolto. Facciamo tanta attenzione a questo tema, ma siamo coscienti di avere ancora tanto da migliorare. Abbiamo cominciato ad organizzare momenti di incontro serali in cui, attraverso l'invito di personalità della cultura a cui facciamo riferimento, si possano approfondire insieme temi riguardanti la Comunità e le sue radici. I genitori sono sempre coinvolti nelle feste dell'anno che sono una bella occasione per sperimentare l'ambiente di vita che si muove intorno alla Comunità. Sono sempre benvenuti suggerimenti e proposte che portino a una maggior condivisione fra genitori ed educatori nel progetto di vita dei nostri ospiti.

Valutazione del servizio

Ogni anno viene distribuito un questionario di gradimento che deve essere compilato anonimamente da ogni famiglia e che ci può orientare nelle scelte di miglioramento della qualità.

È allegato alla Carta dei Servizi un modulo che vi invitiamo ad utilizzare per inoltrare un reclamo. Il reclamo può essere sporto dall'ospite, dall'amministratore di sostegno, dai familiari, da un rappresentante dell'ente inviante, e deve essere consegnato alla Coordinatrice della Comunità o alla Responsabile del Funzionamento. Viene esaminato da queste due figure che ne avvertono il Presidente dell'Associazione e l'équipe educativa. Le modalità di risposta al reclamo prevedono:

- Risposta scritta a chi ha inoltrato il reclamo entro un mese dalla data di emissione
- Risposta scritta con la medesima data a tutte le persone eventualmente coinvolte
- Nel caso che il reclamo sia da considerarsi valido e motivato, la risposta deve essere accompagnata da un'azione volta a rimuovere o ridurre le cause che hanno provocato il reclamo. In questo caso, nella risposta scritta tali azioni verranno esplicitate.
- Archiviazione del reclamo e della risposta in un apposito archivio. Aggiornamento degli esiti delle azioni correttive.

Dimissioni

Al termine del percorso comunitario le dimissioni possono avvenire per la conclusione del progetto concordato, oppure per:

- Decisione della famiglia o dell'ente inviante
- Decisione dell'équipe della Comunità, avendo valutato che la struttura non risponde più alle esigenze della persona.

Inoltre, come descritto nel contratto, l'accoglienza si conclude in caso di non corresponsione della retta per 60 giorni, oppure qualora la presenza dell'ospite rappresenti un grave rischio per la convivenza.

Nel caso che la decisione sia presa dall'équipe della Comunità, viene informata la famiglia, l'amministratore di sostegno e l'ente inviante, e insieme a loro si concordano modalità e tempi dell'uscita dalla struttura nel pieno rispetto dei diritti e delle esigenze della persona in carico alla Comunità. All'atto dell'uscita dell'utente dalla Comunità viene redatta una relazione conclusiva che riporta i fatti salienti del percorso comunitario effettuato. I familiari potranno richiedere la cartella clinica, cioè le copie del Diario Giornaliero redatto dagli educatori, corrispondendo € 1 per ogni fotocopia.

SCHEDA TECNICA DELLA COMUNITA'

AUTORIZZAZIONI: La Comunità è autorizzata al funzionamento come Comunità Alloggio per portatori di handicap con disabilità dalla Provincia di Varese e dal Comune di Arcisate: ha ottenuto l'accreditamento come Comunità Socio Sanitaria (CSS) dalla Regione Lombardia, con deliberazione n. IX 4328 del 26/10/2012.

DESTINATARI: La Comunità Alloggio è al servizio di persone disabili adulte - portatrici di disabilità fisica, psichica e/o sensoriale con diversi gradi di autonomia - che non necessitano di assistenza sanitaria (medica o infermieristica) di tipo continuativo - che non richiedono un ambiente di vita protetto.

N. POSTI: 9.

FUNZIONAMENTO: 24 ore giornaliere per 365 giorni all'anno.

STRUTTURA: Sono presenti: n. 5 camere, n. 3 bagni zona notte, cucina, sala da pranzo, soggiorno - sala musica, laboratorio artistico, laboratorio artigianale, n.3 bagni zona giorno. La Comunità è inserita all'interno di un'azienda agricola a conduzione biodinamica, e gode di un ampio giardino.

ASSISTENZA: La comunità non prevede al proprio interno la presenza costante di figure professionali in campo sanitario, e dunque si avvale per queste necessità dei servizi presenti sul territorio o dei medici curanti dell'ospite. Potrà essere necessario domiciliare l'ospite presso la struttura in modo da garantirgli l'inserimento nella rete dell'Ats territoriale

SUPPORTI INFORMATICI E TRATTAMENTO DATI L'associazione dispone di una rete informatica strutturata in grado di gestire l'archiviazione della documentazione e si è dotata di procedura per la gestione dei dati sensibili L, 163/2008

COME RAGGIUNGERCI

La cascina La Monda si trova appena fuori il paese di Arcisate, a 7 Km da Varese, sulla strada che dalla città porta a Porto Ceresio, sul lago di Lugano.

Dal centro del paese si svolta a destra al secondo semaforo, in direzione di Brenno. Finito il paese, la prima stradina sterrata sulla destra conduce alla cascina.

...in automobile:

1) Autostrada Milano-Varese. Uscita Gazzada

Percorrendo la nuova tangenziale in direzione Valichi Svizzeri.

Ad Induno Olona seguire per Arcisate. Entrati in Arcisate al secondo semaforo a destra, stazione ferroviaria.

Dopo circa 1 Km a destra stradina sterrata: siete arrivati a La Monda.

2) Autostrada Milano-Varese. Uscita Varese.

Sulla Varese-Porto Ceresio, raggiungere Arcisate (7 Km).

Entrati in Arcisate al secondo semaforo a destra, stazione ferroviaria.

Dopo circa 1 Km a destra stradina sterrata: siete arrivati a La Monda.

... in treno:

Ferrovie Nord o FFSS fino a Varese, poi autobus o treno ferrovie FFSS fino ad Arcisate.

Dalla stazione FFSS di Arcisate, andando sulla destra verso Brenno, è una passeggiata di circa 900 metri.

...in autobus:

Servizio di autobus nei pressi delle stazioni ferroviarie di Varese.